

S. AGNESE 1957

VISITA DI SUA SANTITA'
PIO XII

Scuola Tipografica « Montesacro » - Opera D. Guanella
Via dei Monti Lessini, 2 - ROMA

V° CENTENARIO
II° NUMERO SPECIALE

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY



IL SANTO PADRE si degnò benevolmente visitare il Collegio nella ricorrenza della nostra cara festa patronale di Santa Agnese ».

Queste parole contenute nella lettera che Monsignor Rettore indirizzava a tutti gli Ex-alunni in data 1 Gennaio 1957 rendono eloquentemente, pur nella loro concisione, tutta la grandezza della festa della nostra Santa patrona in quest'anno giubilare del Collegio.

Elettrizzati, entusiasti da questo invito gli Ex-Alunni sono « calati » da tutte le regioni d'Italia per acclamare e far corona al Santo Padre che, dando così un'altra prova del Suo paterno affetto verso il Collegio, si degnava presenziare all'inaugurazione dell'anno cinque volte centenario dalla fondazione dell'Almo Collegio Capranica.

Già la sera precedente per i primi vesperi della Santa pontificati da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Pietro Sfair la Cappella era piena di Ex-Alunni e di altre personalità.

Il mattino della festa, poi, vedeva tutti gli Alunni raccolti intorno all'Eminentissimo Signor Cardinale Benedetto Aloisi-Masella che celebrava per loro la Santa Messa della Comunità.

Immediatamente dopo un gran numero di Ex-Alunni si succedeva agli Alunni nella raccolta cappella per ascoltare la Messa « per gli Ex » celebrata da S.E.R. Mons. Antonio Teutonico, Vescovo di Aversa.

Una breve pausa ed ecco la festa della nostra Santa avviarsi al suo culmine attraverso lo splendore dei riti della Messa ponti-

ficale celebrata dal venerando « decano » della Famiglia Capranicense Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Alfonso Carinci.

Giunge finalmente l'ora fissata e tanto attesa da tutti.

Nella piazza, in un trionfo di sole, di quel sole che Roma spesso munificamente dona nel pieno dell'inverno, già molto tempo prima dell'ora stabilita per l'arrivo del Santo Padre, un battaglione d'onore si è schierato per rendere gli onori sovrani al Sommo Pontefice: intorno una folla entusiasta a stento trattenuata dalla Polizia mentre tutte le finestre appaiono gremite di persone che ansiosamente attendono di poter applaudire il Papa. Sul limitare del portone dell'« Almo » attendono l'Ospite Augusto l'Em.mo Cardinal Protettore, il Ministro degli Esteri del Governo italiano On. Martino, con l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Francesco Mameli ed altre personalità: insieme a loro erano i Superiori del Collegio.

All'ora fissata ecco giungere il corteo pontificio: le note dell'Inno del Papa s'innalzano nell'aria tersa di questo splendido mattino romano e danno all'anima momenti di viva commozione.

Ricevuto il devoto omaggio di tutti i presenti il Santo Padre accompagnato dal Cardinal Protettore e dai Superiori si sofferma a visitare i saloni del pianterreno, il refettorio, dove benedice gli agnelli che Gli vengono offerti, a nome del Capitolo Lateranense, da S.E.R. Monsignor Jullien, Decano della Sacra Romana Rota e dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Giovanni Pendola e dal Rev.mo Monsignor Simone Schiaffino, Cerimoniere della stessa Basilica.

Intanto nella Cappella attendevano il Sommo Pontefice gli Em.mi Signori Cardinali, Clemente Micara, Vicario Generale di



Sua Santità, Giuseppe Pizzardo, Prefetto della S.C. dei Seminari e Benedetto Aloisi Masella, Prefetto della S.C. dei Sacramenti. Con questi Em.mi Principi vi erano il Ministro degli Affari Esteri On. Martino, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, il Nunzio Apostolico in Italia, il Sindaco di Roma ed altre personalità. Inoltre gli Ecc.mi Ex-Alunni, Monsignor Traglia, Calabria, Giacomo Griffiths, Emiliano Cagnoni, Guido Tonetti, Angelo Calabretta, Emilio Baroncelli, Francesco Niccoli, Giuseppe Pace, Pietro Sfair, Roberto Massimiliani, Antonio Teutonico, Enrico Klonowski, Pasquale Venezia, Antonio Jannucci, presenti anche gli Ecc.mi Sostituti della Segreteria di Stato Mons. Carlo Grano e Mons. Angelo dell'Acqua.

Nel Salone antistante la Cappella gli Alunni schierati su due file erano circondati da quanti fra gli Ex-Alunni non avevano potuto trovare posto nella cappella.

Appena l'Augusto Pontefice, accompagnato dall'Em.mo Cardinal Protettore, dai Prelati della Sua Anticamera, dal Maestro delle Cerimonie e da altre personalità del Seguito, appare nel Salone. Lo accoglie un uragano di applausi commossi ed entusiasti che cessa soltanto quando il Santo Padre, dopo essersi devotamente segnato, benedice i presenti.

Entrato nella Cappella il Sommo Pontefice si raccoglie in devota preghiera mentre il coro diretto dal Maestro Bartolucci, Direttore Perpetuo della Cappella Sistina, esegue un mottetto in onore di Santa Agnese a cui fa seguito un magnifico « Oremus pro Pontifice » composto per la circostanza dallo stesso valente Maestro.

Subito dopo il Santo Padre sale all'altare dove recita l'orazione per il Collegio che Egli stesso si è degnato comporre ed impartire l'Apostolica Benedizione.



Viene a questo punto umiliato a Sua Santità il dono che la famiglia capranicense offre con animo grato al Pontefice quale ricordo del fausto avvenimento: il dono, opera dell'artista Guido Veroi, riproduce il trittico di Antoniazio Romano posto nel salone del piano terreno.

Subito dopo il Santo Padre, fra i rinnovati applausi dei presenti, lasciava la Cappella e Si recava a visitare alcuni ambienti del primo piano fra cui la Sagrestia e la Cappellina dell'Immacolata.

Il Santo Padre, poi, ossequiato da tutte le altre Autorità presenti Si accinge a tornare in Vaticano ma prima, tra la commozione vivissima di tutti vuol ripetere un gesto tante volte compiuto quando Egli da Alunno dimorava in Collegio, baciare il Crocifisso delle scale, annettendovi una speciale e particolarissima Indulgenza.

Con questo gesto di pietà che così bene caratterizza ancora una volta di più la soave figura del « Pastore Angelico » Egli dispare agli occhi nostri per rimanere però impresso per sempre nel nostro cuore mentre un augurio vibra nella nostra anima: Ad multos annos, Padre Santo, ad multos annos per il bene della Chiesa a salvezza del mondo che ancora tanta luce si attende dalla Tua parola e tanto conforto dalla Tua bianca figura.

D.O.Z.



Preghiera detta da S. S. Pio XII
nella Cappella dell'Almo Collegio Capranica
nel memorando giorno della Sua visita

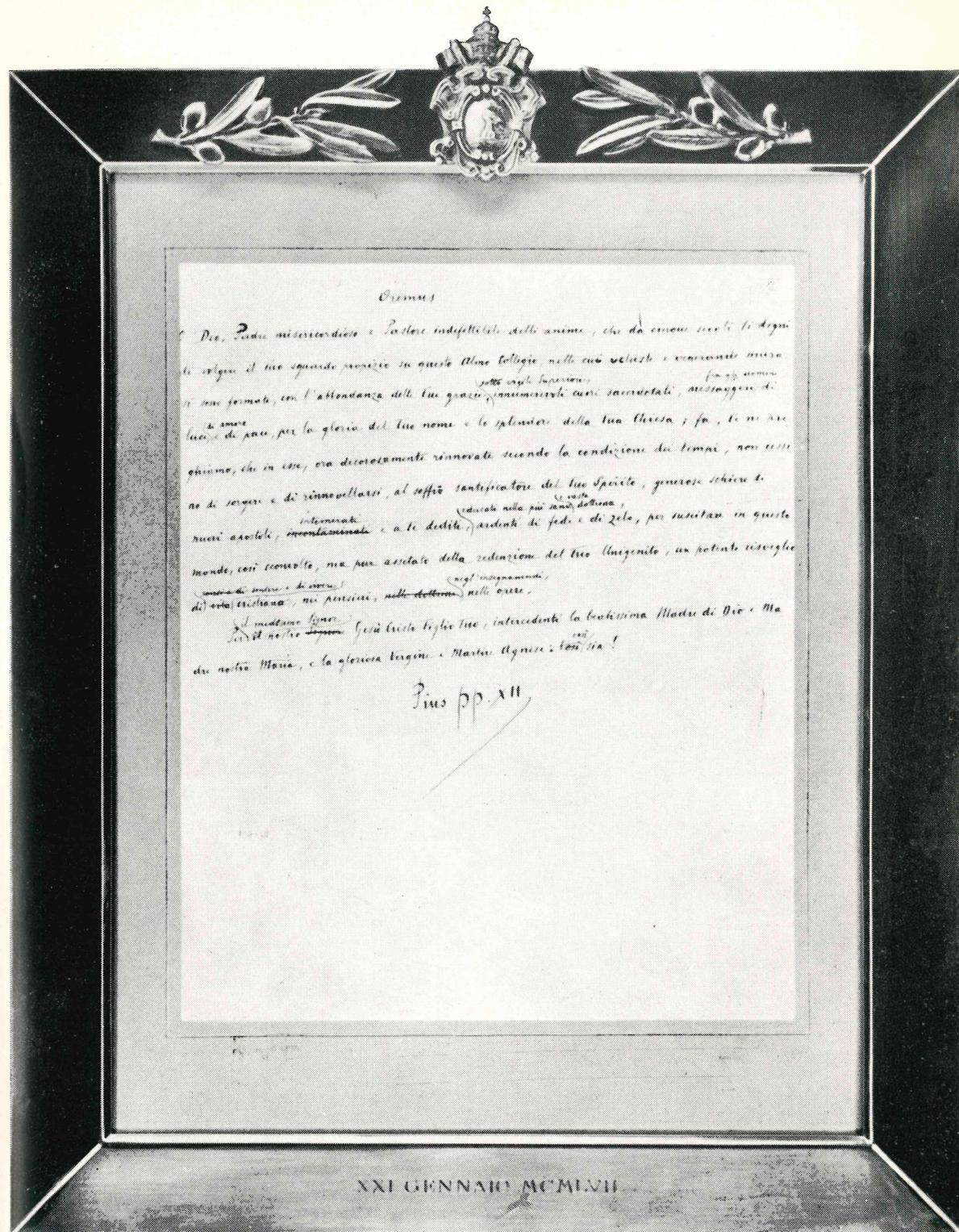
21 gennaio 1957 - Festa di S. Agnese
e V° Centenario di fondazione

OREMUS

O Dio, Padre misericordioso e Pastore indefettibile delle anime, che da cinque secoli Ti degni di volgere il Tuo sguardo propizio su questo Almo Collegio, nelle cui vetuste e venerande mura si sono formati, con l'abbondanza delle Tue grazie, sotto vigili Superiori, innumerevoli cuori sacerdotali, messaggeri fra gli uomini di luce, di amore e di pace, per la gloria del Tuo nome e lo splendore della Tua Chiesa; fa, Te ne preghiamo, che in esse, ora decorosamente rinnovate secondo la condizione dei tempi, non cessino di sorgere e di rinnovellarsi, al soffio santificatore del Tuo Spirito, generose schiere di nuovi apostoli, intemerati e a Te dediti, educati nella più sana e vasta dottrina, ardenti di fede e di zelo, per suscitare in questo mondo, così sconvolto, ma pur assetato della redenzione del Tuo Unigenito, un potente risveglio di sentire e di vivere cristiano, nei pensieri, negl'insegnamenti, nelle opere.

Per il medesimo Signor nostro Gesù Cristo Figlio Tuo, intercedenti la beatissima Madre di Dio e Madre nostra Maria, e la gloriosa Vergine e Martire Agnese: così sia!

Mille giorni di indulgenza



La Nostra Patrona

S. AGNESE

DA CINQUE SECOLI, così, sempre!

Raccolta intorno alla piccola Martire romana, nel giorno della Sua festa, la famiglia uscita dal cuore del santo Cardinale Capranica, e da Lui stesso posta sotto il patrocinio di Agnese.

Immane convegno di spiriti, anche se eventi e circostanze di vita non sempre permisero la materiale presenza di tutti.

E' la struggente nostalgia della casa che quà trasse e trae, in un'ammirabile continuità di tradizione, quanti fra queste mura furono educati; quà, ai piedi della santa Patrona: a rievocare la Sua vita, familiare alla memoria di ciascuno, e cara al cuore; quella vita che nella vita di ciascuno oh! quanta risonanza ebbe e quale influenza; a chiedere che ne abbia ancora, ne abbia sempre!

Per cinque secoli, così, come oggi...

Come oggi?

La ricorrenza cinque volte centenaria della fondazione del nostro Collegio mi pare che dia al mistico convegno di quest'anno, col maggiore splendore della celebrazione, anche un carattere tutto particolare.

L'inestimabile dono della visita del Papa al Suo Collegio, che da sola alla nostra festa ha dato quanto di solennità mai essa ebbe, è stato ancora la indicazione eloquente del carattere particolare dell'odierna celebrazione.

Intorno alla nostra Patrona... col Papa! Il Papa nostro! Il Papa Angelico.

Ci ricaccia nei secoli quella bianca figura che di secoli si ammanta.

Ci ricaccia nei secoli nostri quella bianca figura che appartiene alla nostra famiglia.

Il candore della Sua vita, che sorpassa quello della Sua veste, e così mirabilmente rispecchia il candore della comune Patrona, l'ardore del Suo cuore che ripete i palpiti del cuore di Agnese, gli accenti ispirati della Sua preghiera: ringraziamento per il passato, implorazione per l'avvenire, ci richiamano alla considerazione di un piano divino sulla famiglia che, iniziata fra queste mura, doveva per secoli essere associata alle sorti della Sposa immacolata di Dio: la Chiesa.

Un piano del quale l'inclita Martire è stata chiamata ad essere il simbolo, il richiamo amoroso, e nello stesso tempo l'aiuto efficace per l'attuazione di esso.

Dolce rievocazione, dunque, della vita di Agnese il convegno di oggi; ma soprattutto pensosa ricerca e meditazione sul piano che Dio ebbe sul nostro Collegio, dal suo nascere e per il vivere suo, così onusto di anni.

Dolce rievocazione...

Quante volte, collegiali, non tentammo con la giovane fantasia la ricostruzione di una casa, la Sua casa, che la tradizione vuole fosse stata quà sul posto ove si adagia il nostro Collegio.

Quante volte, gli occhi socchiusi, ci parve di vederla quella casa, nella sua sontuosità patriziale. E respirammo estasiati la atmosfera che in essa doveva respirarsi. Casa cristiana, cui l'altezza del rango gentilizio era soltanto titolo obbligante ad una fedeltà più generosa verso il Re dei re, conosciuto fin dal primo arrivare degli Apostoli in questa città, forse per la parola dello stesso Pietro.

Quella casa nel 291 fu allietata dal nascere della nostra Patrona.

L'incontro di Agnese col Cristo, fin dalla culla, nell'onda battesimale, dovette ignorare le tappe che noi melanconicamente conoscemmo.

Non un puro sfiorare di cuori, sfociante, solo gradatamente, nel fascino di un'amicizia che, se rende comuni pensieri e voleri, felicità e dolori, lascia, però, sempre la libertà della separazione, e dall'amarezza della separazione tante volte è seguita.



Dovette essere passione irrompente la Sua, quella stigmata ineffabile di cui parla il pio monaco dell'Imitazione; cicatrice del cuore, che, nel delirio dell'amore, fa tutto dimenticare, fa tutto eclissare, e della fortunata creatura e di Dio fa una sola esistenza, una sola vita, un solo onore, un unico destino.

Dovette essere così l'amore di Agnese per il Signore, se, bimba ancora, La sappiamo consacrata a Dio: una consacrazione che estasiava il grande Ambrogio, e lo faceva esclamare commosso: « devotio supra aetatem! ».

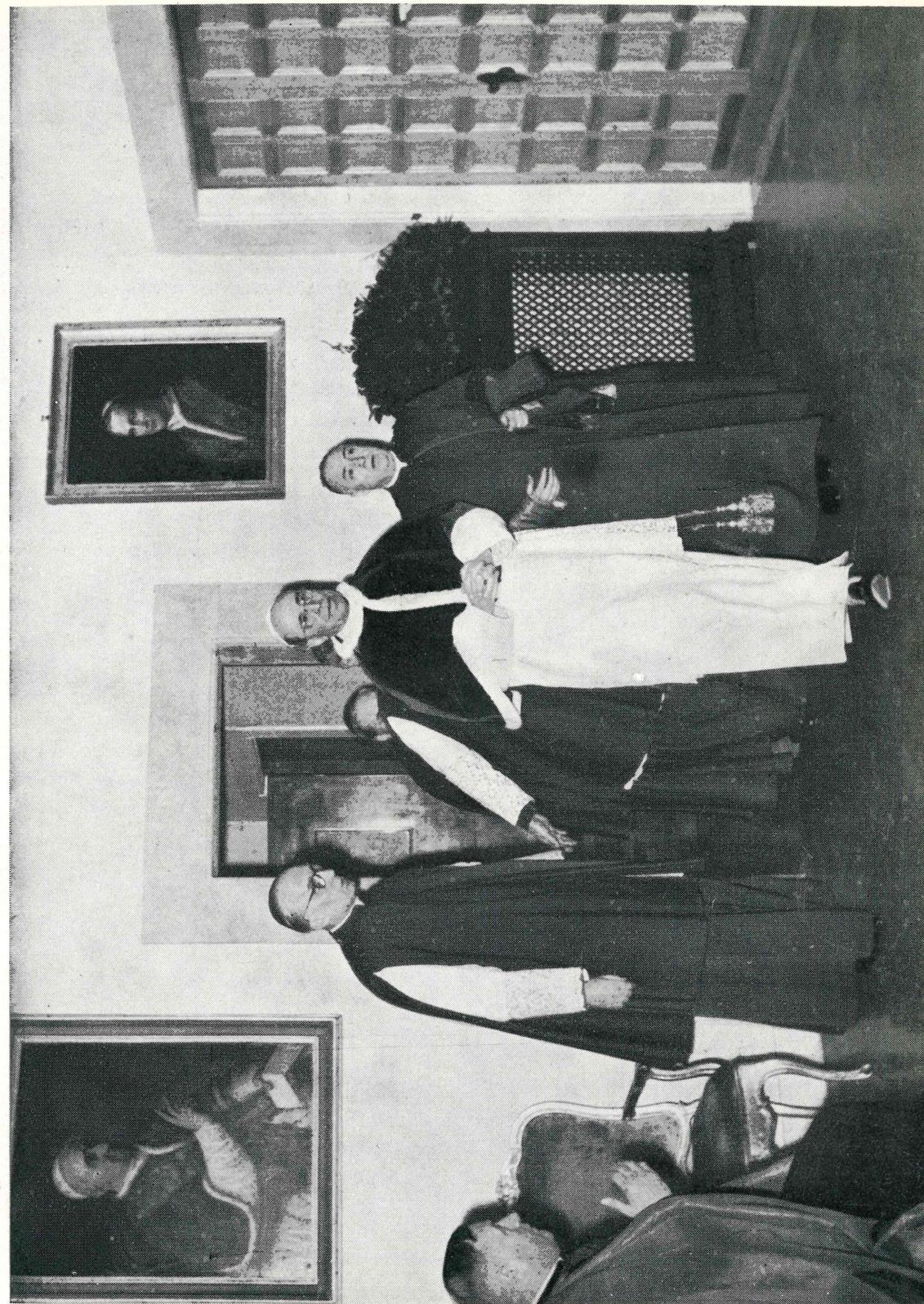
Supra aetatem! Il grido di ammirazione e di lode di un Santo, cui fece eco tante volte il grido dei nostri cuori, quando, nel periodo della nostra formazione in questo luogo, la oscurità delle aurore invernali, compagne delle prime ore della nostra giornata, consacrata a Dio nella preghiera, rendeva facili le sante trasposizioni e le dolci contemplazioni.

...E ci pareva di essere in un'altra sala, immersa pur essa nella oscurità di un'aurora invernale, quantunque l'albeggiante orizzonte annunziasse una splendida giornata di dicembre. E nell'altare che ci era davanti, vedevamo un altro altare, dai ceri profumati e grandi, circondato all'intorno di lampade di argento ed oro, che intorno al santuario diffondevano un nembro di luce a guisa di aureola.

E su quell'altare, reclinato in segno di offerta, contemplavamo commossi un capo di bimba: il Suo capo!

Ci si disse, più tardi, che la visione del gran Cardinale inglese non era appoggiata ad alcun documento, che la consuetudine dei tempi pareva anzi escluderla. Ma noi la sentimmo appoggiata a qualcosa di meglio di un documento: all'intuito del cuore, che, quando è genuino, dà più certezza che qualunque documento. E continuammo a rivederLa così, la nostra Patrona. Così la ripensammo, specialmente nel giorno della nostra consacrazione totale al Signore.

Così ci piace rievocarLa oggi, disposti pure a concedere che fu un privilegio quello accordato a Lei: Virgo Deo sacrata! Ed a soli 12 anni!



Non conobbe le tappe, che noi melanconicamente conoscemmo, l'amore di Agnese per il Signore.

Ignorò, soprattutto, le incertezze e le soste che noi, forse, dolorosamente piangemmo.

A Dio unita in un unico destino. E per sempre!

Un unico nome: quello dello Sposo divino. E quello solo!

Perciò alle richieste, oneste e pur tanto delicate del figlio del Prefetto di Roma, che, attratto dalla bellezza del Suo corpo, ma più ancora dalla bellezza dell'anima Sua, la voleva per sposa, Ella rivolse quelle parole che la Chiesa si delizia a ripetere, ritornello gioioso, nel canto di lodi che rivolge oggi al Suo Dio: « Discede a me, pabulum mortis, quia jam ab alio amatore praeventa sum ». E il resto...; il cantico sublime dell'anima rapita in Dio, rapita da Dio: « Egli cinse la mia destra e il mio collo di pietre preziose, appuntò alle mie orecchie perle che non hanno prezzo. Egli stesso segnò il mio volto perchè altri non ammettessi ad amarmi fuor che Lui.

Latte e miele io bevvi dalla sua bocca e il sangue suo imporporò le mie guance.

Vergine è la Mamma sua; gli servono gli angeli e il sole e la luna maravigliano di sua bellezza.

Al suo olezzo rivivono i morti, al suo tocco gli infermi risanano.

Ipsi soli servo fidem. Ipsi me tota devotione committo. Quem cum amavero casta sum, cum tetigero munda sum, cum accepero virgo sum! ».

A Dio unita in unico destino. E per sempre!

Perciò inutili rimasero le moltiplicate lusinghe.

Perciò inefficaci le minacce che seguirono: « I tormenti... lo strazio... il sangue... la morte!... ».

« Perisca questo corpo che, contro mia voglia, può essere amato con occhi carnali! ».

E' la dialettica stringente della sublime follia che il mondo non conosce, non può conoscere; la follia nata dal cuore squarciato di un Dio, da quella bocca sanguinosa ricantata nei secoli.



Il caro monaco dell'Imitazione, nella sua mistica solitudine, riuscì a raccogliere l'eco di quel canto divino, bagnato di sangue, e si sforzò di comunicarla a noi: « Amor... onus non sentit, labores non reputat... oportet amantem omnia dura et aspera propte dilectum libenter amplecti..., qui non est paratus omnia pati... non est dignus amator appellari ».

Era un'eco, quella raccolta dal pio solitario, e per giunta non perfettamente traducibile nelle povere parole che noi possediamo.

La realtà della follia creata e cantata dal cuore del Cristo!... Si può contemplarla, definirla no.

« I tormenti... lo strazio... il sangue... la morte!... E' poco: l'orrore dell'infamia! » Fu la rabbiosa sfida del vinto da una bimba!

« Immergerai nel mio seno un ferro empio, se vuoi, ma non macchierai le mie membra col peccato ». La risposta coraggiosa dell'oppressa al suo tiranno?

No. No. E' la risposta del delirio dell'amore alle richieste di uno Sposo che fino al delirio amò per primo.

Eccola, la sublime realtà della follia, creata dal cuore del Cristo, e da quel Cuore ricantata per i secoli nella vita dei Santi suoi, nella vita della nostra Santa.

...E Roma rivide per le sue strade quella bimba conosciuta ed ammirata. Facevano velo a le sue tenere membra non più le preziose vesti, cui davale diritto il rango del suo casato, ma sol le sue chiome, sparse come un manto. Rividero per l'ultima volta le strade di Roma quel viso conosciuto, assorto ora nei cieli, ma sicuro come sempre .

La rividero i portici del circo Agonale.

La videro per la prima volta i luoghi infami allocati sotto le arcate... E dovettero goderne, perchè si sentirono chiamati ad essere, finalmente santificati, gli spettatori della potenza di Dio e i testimoni di essa nei secoli, umili fundamenta del tempio, che Roma cristiana avrebbe innalzato a magnificare il candore della Vergine sua: Agnese.



« Omnipotens, adorande, colende, tremende, benedico te, quia per Filium tuum Unigenitum evasi minas hominum impiorum, et spurcitas diaboli, impolluto calle, transivi. Te confiteor labiis, te corde, te totis visceribus concupisco ».

E' il ringraziamento di Agnese allo Sposo divino, dal quale la rabbia infernale non è riuscita a separarla neppure nelle apparenze.

E' l'incendio del suo cuore che gareggia con le fiamme che il persecutore, scornato, le ha acceso d'intorno, perchè di quel corpo distruggessero ogni vestigia, ogni ricordo.

Misterioso ricambio d'amore da parte di Dio?...

Ineffabile compiacenza di Dio in un dialogo che precedeva e preparava la consumazione della unione con la sua piccola sposa per l'eternità?

Io non lo so. E sarei audace se soltanto tentassi di indagare oltre il fatto, che atterri e commosse la stessa Roma pagana, anche se non riuscì a disarmare il persecutore.

L'avvolsero le fiamme, ma le carni di Agnese non furono offese dall'ardore di esse.

Nel crepitio dei tizzi, ostinatamente accostati dagli esecutori, il misterioso dialogo continuò:

« Benedico te, Pater Domini mei Jesu Christi, quia per Filium tuum ignis extinctus est a latere meo ».

Si levò ancora l'anelito amoroso dell'anima:

« Aeternae Rector, divide ianuas Coeli...

...Christe animam voca cum virginalem, tum Patris hostiam ».

Parve sfida del persecutore ad una putata resistenza magica, affermazione della forza invincibile della Roma delle aquile sulla Roma della Croce, la irosa sentenza che seguì: « Perisca di ferro ».

Ed era invece la risposta di Dio alla invocazione della Vergine Sua: « Christe animam voca ». Era il suggello divino al dialogo amoroso, che si chiudeva nel tempo per ricominciare nella eternità.



Ce lo dice il tremare del braccio che doveva colpire, stridente contrasto alla serenità gioiosa della vittima, alla compostezza candida di essa, che faceva piangere di commozione Ambrogio nel racconto, fatto di singhiozzi più che di parole: « Stette, pregò, piegò la testa ».

Cadde pesante il braccio del carnefice. Il corpo liliace di Agnese si ripiegò nel suo sangue; mentre per i cieli immortali di Roma corse l'eco della gioia del suo spirito, finalmente nell'amplesso agognato dello Sposo: « Ecce quod concupivi jam video, quod speravi jam teneo: Ipsi sum juncta in caelis quem in terris posita, tota devotione dilexi. »...

La dolce rievocazione ripetuta ogni anno, ed ogni anno sentita come insopprimibile bisogno del cuore...

La dolce rievocazione: eloquente elogio della nostra Patrona, che ogni parola aggiunta dalla umana eloquenza guasterebbe.

Io devo, perciò, tacermi e ridurmi alla meditazione, cui ci richiama, come dicevo, la ricorrenza centenaria del nostro Collegio.

Da cinque secoli, dalla fondazione, S. Agnese la patrona del Collegio. E perchè?

Dobbiamo ascrivere la scelta di tale patrocinio alla tradizione popolare che questo luogo indicava come la zona occupata, già, dalla casa di Agnese?

O la scelta fu dettata dalla particolare devozione che per la Piccola Martire romana aveva il nostro Cardinale Fondatore?

Nella scelta avrà influito l'uno e l'altro motivo. Ma chi ignora che quanto è: circostanze di luogo e di tempo, sentimenti e piani e agire umani, tutto è ordinato da Dio, e da Lui diretto all'attuazione degli ineffabili suoi disegni?

E allora: perchè S. Agnese la patrona del nostro Collegio? Perchè lo volle Dio benedetto; perchè, attraverso quel patrocinio, Dio aveva un piano da manifestare e da attuare. E quale?

S. Ambrogio, parlando di Agnese, diceva: non hominis habuisse nomen, sed oraculum, quod indicavit quid esset futura.



Oraculum quel nome, non solo per la vita della Santa, ma ancora pel Suo patrocinio sul nostro Collegio.

Il secolo XV quanto fortunoso per la Chiesa...: il fastidio ribelle per quanto sapeva di romanità già dilagante, e tristamente annunziante il peggio; e le dolorose prove moltiplicantesi, e non sempre per colpa di estranei.

Ecco il piano di Dio! suscitare una famiglia di consacrati a Lui, che nel mondo riportasse e conservasse i lineamenti della piccola Martire: la romanità sua, la intemeratezza sua liliale, la sua generosità, la impazienza della immolazione.

Il piano di Dio sul nostro Collegio! che il Fondatore tradusse in linguaggio umano nelle costituzioni dell'Istituto nascente, e affidò per la realizzazione alla intercessione di Lei: Santa Agnese!

Motivo di orgoglio tutto questo? Argomento piuttosto di cocente responsabilità, che a cinque secoli di distanza ci getta nell'ansia di una ricerca fatta nella più profonda umiltà: trovò quel piano divino la corrispondenza che s'attendeva?

Cinque secoli! Potrebbe essere questo un elemento rassicurante, mentre dalla storia conosciamo la condotta che Dio segue, d'ordinario, con gli strumenti da Lui scelti per la realizzazione dei suoi piani: geloso nel rispettare la libertà degli strumenti, Dio non ama, però, farsi il servo di essi, e, quando li ritrova inetti e sordi, lascia che si condannino da se stessi con la loro scomparsa.

Cinque secoli! Potrebbe essere questo per noi un motivo rassicurante. Ma, e se fosse una illusione il nostro concludere ad una approvazione, da un elemento che altro non importa se non: longanimità singolare del Signore?

Se fosse una illusione?

Contro il pericolo della illusione mi par ci assicuri il sangue versato dai nostri fratelli sulle mura di Roma, in difesa della Chiesa e del Papa.



Contro il pericolo di essa mi par ci assicuri la santità e la operosità instancabile di tanti membri di questa famiglia durante la sua vita secolare.

Un albero parlato non dà frutti, anche se sopravvive!
Non è una illusione, no, la conclusione che tirammo.

Ce lo dice la Vostra presenza, Eminentissimo principe, la cui porpora ci ricorda un'altra porpora: quella del nostro Fondatore; come essa è riconoscimento di meriti, ma soprattutto espressione di una passione ardente: usque ad sanguinis effusionem: per Iddio, per la Chiesa, per il Papa.

Ce lo dice la Vostra presenza, Eccellentissimi presuli, confratelli tutti nel sacerdozio, che nelle varie mansioni, a unanime riconoscimento, un solo tormento portate: la gloria del Signore, gli interessi delle anime.

Ce lo dice la evidente gelosa preoccupazione Vostra, amatissimo Mons. Rettore, rev.mi Superiori, carissimi alunni del nostro Collegio, la Vostra preoccupazione nella custodia di una tradizione che non è solo tradizione di cordialità, ma, soprattutto, tradizione di santità sacerdotale.

Non è illusione la nostra.

Ce lo assicura, soprattutto, la visione di cui fummo i fortunati spettatori stamattina: con noi il Papa!

Con noi, cioè, la benevola compiacenza del Vicario di Gesù Cristo; con noi Colui che, sul più alto soglio della terra, riproduce, a fedeltà, i lineamenti della piccola Martire romana.

Perciò al Signore leviamo stasera, l'inno del nostro ringraziamento, e l'espressione della nostra riconoscenza a Colei che per cinque secoli fu la nostra Patrona.

A Dio, per le mani di Lei, ancora la preghiera supplice dei nostri cuori. Non cessino, Signore, di sorgere, in queste mura, generose schiere di nuovi apostoli, intemerati e a Te dediti, educati nella più sana e vasta dottrina, ardenti di fede e di zelo, per suscitare in questo mondo, così sconvolto, ma pur assetato della redenzione del Tuo unigenito, un potente risveglio di sentire e di vivere cristiano, nei pensieri, negli insegnamenti, nelle opere.

Così sia.



DAL VATICANO, 14 gennaio 1957

N° 391223
DA CITARSI NELLA RISPOSTA

Eminenze Reverendissima,

Sua Santità, nella dolce attesa dell'incontro coi figli nella loro case rinnovata ed abbellita, mi affida il venerato incarico di far pervenire all'Eminenza Vostra Reverendissima, quale segno della Sua benevolenza verso l'Almo Collegio Capranicense, una preziosa pisside.

Nel compiere l'augusto mandato, mi onoro profittarne della circostanza per baciarLe umilmente la Sacra Porpora e professarmi con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima
umil.mo dev.mo obbl.mo servitore

*Angelo Jell'acqua
Lustig*

A Sua Eminenza Rev.ma
il Signor Cardinale NICOLA CANALI



S. AGNESE in U. S. A.

MENTRE nell'esultanza dei cuori, tutti i capranicensi presenti in collegio si stringevano attorno alla amata Persona del S. Padre, nella lontana America gli ex alunni si riunivano nella chiesa di S. Maria Madre di Dio, a Brooklyn ospiti quest'anno di D. Giuseppe Mc. Goldrick, per l'annuale festa della nostra Patrona S. Agnese.

Ha celebrato la S. Messa Solenne, il Rev.mo Monsignore Giuseppe Kelly, decano degli ex alunni americani, avendo per ministri, D. Mario Reinhardt, di Brooklyn, e D. Giuseppe Palermo dello Stato di Ohio.

Il Panegirico della Santa è stato detto dal Rev.mo Monsignore Mario Ponsiglione, Parroco di Bronx, ed è facile immaginare con quanto entusiasmo ed amore apostolico l'illustre oratore ha saputo lumeggiare ed imprimere negli animi dei fedeli in ascolto, le insigni e preclare virtù della Santa Vergine e Martire.

Tutti i carissimi ex alunni americani erano, comunque, a noi uniti, partecipi del nostro comune gaudio e come noi pronti ad attestare e rinnovare una totale amorosa ubbidienza ed una indiscussa fedeltà per il Vicario di Gesù N.S.

Tali i sentimenti espressi nel loro scritto e nelle lettere e telegrammi inviati dagli ex alunni materialmente assenti il 21 gennaio. E tali scritti restano testimonio di verità della profonda gratitudine di ciascun capranicense per l'inestimabile Dono che il S. Padre si è degnato fare al collegio, permettendo, con la Sua Visita Augusta, di tramandare ai posteri una pagina di fulgente gloria nella storia di questo V° Centenario.

In attesa del S. Padre...

...Uno squillo d'attenti, seguito subito dalle note dell'inno Pontificio giunge fino a noi raccolti in trepida attesa nella cara Cappella e nel Salone... le grida festose della folla assiepata nella antica piazzetta, avranno per eco quelle che tra poco sgorgheranno dal cuore di ogni capranicense... il S. Padre è tra noi... tra le vibranti e commosse manifestazioni di giubilo e di gratitudine di ogni alunno, di ogni ex alunno presente allo storico avvenimento; e affinché resti traccia, non soltanto nel nostalgico ricordo dei cuori, abbiamo voluto che in questo Numero Speciale fossero ricordati tutti gli intervenuti alla Augusta Visita...

S. E. il Cardinale CLEMENTE MICARA

S. E. il Cardinale BENEDETTO ALOISI-MASELLA

S. E. il Cardinale GIUSEPPE PIZZARDO

S. E. il Cardinale NICOLA CANALI

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Federico Callori di Vignale

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Alfonso Carinci

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Luigi Traglia

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Beniamino Nardone

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Raffaele Calabria

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giacomo Griffiths

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Emiliano Cagnoni

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Guido Tonetti

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Angelo Calabretta

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Emilio Baroncelli



S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Francesco Niccoli
 S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giuseppe Pace
 S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Pietro Sfair
 S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Roberto Massimiliani
 S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Enrico Klonowski
 S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Antonio Teutonico
 S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Pasquale Venezia
 S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Antonio Jannucci
 S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Francesco Ricceri
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Dante Enrico
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Funcke Walter
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Albrigi Pietro
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Bandini Alfredo
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Bartolazzi Gianfilippo
 Ill.mo e Rev.mo Mons. De Luca Bonaventura
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Battisti Giulio
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Ferretti Francesco Annibale
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Mancini Tito
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Martini Marco
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Palmarini Niccolò
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Pavan Pietro
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Pendola Giovanni
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Petrilli Enrico
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Rossi Emilio
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Santoni Angelo
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Scavizzi Pirro
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Tani Antonio
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Tirapani Mario
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Valentini Luigi
 Ill.mo e Rev.mo Mons. Andreini Mario.

Rev.mo Mons. Bartalesii Vittorio
 Rev.mo Mons. Bartoletti Enrico
 Rev.mo Mons. Bernardini Mario
 Rev.mo Mons. Bianconi Enrico
 Rev.mo Mons. Binazzi Giuseppe
 Rev.mo Mons. Bonacini Giuseppe
 Rev.mo Mons. Bonanni Gino
 Rev.mo Mons. Borettini Luigi
 Rev.mo Mons. Brandi Ariodante
 Rev.mo Mons. Brandolini Vincenzo
 Rev.mo Mons. Bronzoni Luigi
 Rev.mo Mons. Buro Michele
 Rev.mo Mons. Canevaro Luigi
 Rev.mo Mons. Carrano Ignazio
 Rev.mo Mons. Cerruti Flaminio
 Rev.mo Mons. Cherubini Francesco
 Rev.mo Mons. Chiappetta Luigi
 Rev.mo Mons. Cosentino Michele
 Rev.mo Mons. Dal Maso Ferdinando
 Rev.mo Mons. Del Prete Antonio
 Rev.mo Mons. Dionisi Umberto
 Rev.mo Mons. Fabrizi Fabrizio
 Rev.mo Mons. Ferretti Gino
 Rev.mo Mons. Finelli Giacinto
 Rev.mo Mons. Frazzano Vincenzo
 Rev.mo Mons. Gemmiti Vito
 Rev.mo Mons. Gentili Otello
 Rev.mo Mons. Gianstefani Francesco
 Rev.mo Mons. Guccione Francesco
 Rev.mo Mons. Lattanzi Ugo
 Rev.mo Mons. Leone Salvatore
 Rev.mo Mons. Leotta Francesco
 Rev.mo Mons. Linfante Vittorio
 Rev.mo Mons. Maggi Salvatore
 Rev.mo Mons. Magonio Gino
 Rev.mo Mons. Martinengo Luigi
 Rev.mo Mons. Marzari Edoardo
 Rev.mo Mons. Mattarucco Angelo
 Rev.mo Mons. Novarese Luigi
 Rev.mo Mons. Palazzuoli Giuseppe
 Rev.mo Mons. Pederzoli Dante
 Rev.mo Mons. Pettazzi Giacomo
 Rev.mo Mons. Piastrelli Luigi
 Rev.mo Mons. Poletti Vincenzo
 Rev.mo Mons. Ravelli Pietro
 Rev.mo Mons. Repanai Ferruccio
 Rev.mo Mons. Scattolon Gioacchino
 Rev.mo Mons. Schiaffino Simone
 Rev.mo Mons. Sette Giuseppe
 Rev.mo Mons. Simonelli Prospero
 Rev.mo Mons. Tacoli Oddone
 Rev.mo Mons. Testori Mario
 Rev.mo Mons. Volpino Ferdinando
 Rev.mo Mons. Zanera Oscar
 Rev.mo Mons. Zucchini Pier Franco
 Don Alemanno Sebastiano
 Don Alessandri Michelangelo
 Don Alvàro Massimo
 P. Apolloni Luigi S.J.
 Don Aramu Giuseppe

Can. Prof. Badini Giuseppe
Don Baici Matteo
Don Baima Carlo
Don Battareli Nicola
Don Beltrame Tarcisio
Don Benzi Ferdinando
Don Bertini Renzo
Don Bertozzi Tarcisio
Don Bianchi Teocle
P. Bortone Fernando S.J.
Don Brazzani Giovanni
Don Bruno Francesco
Don Bucciarelli Claudio
Don Buttiglione Giuseppe
Don Canale Paolo
Don Candelaresi Armando
Can. Cappelli Tullio
Don Cardinali Alvaro
Don Carletti Luigi
Don Castellani Antonio
Don Castoldi Giovanni
Don Cece Gustavo
Don Chiesa Giacomo
Don Cingolani Carlo
Don Cipolletti Mario
Don Colombani Cecilio
Don Conte Salvatore
Don Conte Clemente
Don Conti Giuseppe
Don Cortesini Domenico

Don Curto Vittorio
Don Dal Colle Abramo
Don D'Amato Francesco
Don Del Gallo Luigi di Roccagiovine
Don Dell'Olmo Giovanni
Don Di Giorgio Sante
Don Doga Franco
Don Donatini Enzo
Don Fata Francesco
Don Federici Mario
Don Ferrari Gabriele
P. Filograssi Giuseppe S.J.
Don Foresi Pasquale
Don Fuga Mario
Don Galeani Pietro
Don Gaudioso Francesco
Don Gazzoni Giobbe
Don Giannini Giorgio
Don Gillet Paolo
Don Gilmartin Ambrose
Don Gualdrini Francesco
Don Gualtieri Sisto
Don Guasco Guido
Don Innocenti Mauro
Don Ippoliti Ippolito
Don Jacovelli Sante
Don Lanza Salvatore
Don Lentini Giuseppe
Sem. Lucini Giuseppe
Don Lupori Mario

Don Malatesta Edoardo
Don Maglione Rocco
Don Marfori Vincenzo
Can. Marinelli Dante
Can. Marinozzi Lucio
Don Martorano Mario
Don Matulli Carlo
Don Melli Raffaele
Don Mengozzi Duilio
Can. Mesiani Mazzacuva Francesco
Don Mondin Orazio
Don Morelli Gerardo
Don Moretti Gastone
Don Mori Luigi
Don Musaragno Remigio
Don Natalini Ivan
Don Natalini Oreste
Don Nigro Francesco
P. Obletter Gabriele O.F.M.
Don O'Leary Cornelius
Don Ottria Guido
P. Pacciani Giuseppe
Don Pace Pietro
Don Paci Giuseppe
Don Paliani Camillo
Don Panzera Giorgio
Don Pecoraro Paolo
Don Pennisi Mario
Don Perozzi Vittorio
Don Persichetti Alessandro
Don Pezzella Vincenzo
Don Piccillo Salvatore
Don Pieraccini Marcello
Don Polidori Cesare
P. Pollio Pietro S.J.
Don Pompedda Mario
Sem. Provosty William
Don Prunas Tola Carlo Alberto
Don Pumelli Pietro
Don Quagliana Stefano
Don Recanatini Vinicio
Don Ridolfi Cesare
Don Romano Eugenio
Don Ronzon Osvaldo
Don Rosadoni Luigi
Can. Rosati Mario
Don Rossi Giulio
Don Salerno Francesco
Don Salimei Giulio
Don Savini Aldo
Don Scattolini Giuseppe
Don Schiavoni Giorgio
Don Settepani Aldo
Don Solmonte Orlando
Can. Spadoni Lorenzo
Don Tabasso Michele
P. Trento Giulio S.J.
Don Vallengiani Angelo
Don Varano Edoardo
Don Vecchio Antonio

Can. Veltri Salvatore
Don Volpetti Alfredo
Don Volpetti Mario
Don Zinaghi Leone
Don Zulli Francesco

ALUNNI

Don Mercieca Joseph
Don Ferrajoli Giuseppe
Don Ruini Camillo
Don Peirola Giuseppe
Don Abresch Pio
Don Quilici Oriano
Don Funghini Raffaele
Don La Croce James
Don Sebastiani Sergio
Don Ratti Piero
Don Ilardi Marcello
Don Monterubbianesi Franco
Don Cordero Lanza Andrea
Don Mejle Adriano
Don Autore Pietro
Don Mannucci Valerio
Don Martino Renato Raffaele
Don Ruta Ottavio
Don Colombo Giorgio
Don Mercieca John
Don Miraldi Nino
Don Innocenti Ennio

Don Valerio Giovanni
Don Di Leo Nicola
Ciuffa Renato
Barra Nicola
Patanè Nino
Coluccia Michele
Moneta Pier Giovanni
Rinaldi Giuseppe
Bernabei Mauro
Dioletta Franco
De Angelis Alessandro
D'Amando Antonio
Giaroli Giuliano
Mc Gill Robert
Scrocca Umberto
Rossetti Marcello
Rej Luigi
Benucci Giuseppe
Alessandrini Giorgio
Dell'Uomo Francesco
Tommasi Vincenzo
Boggi Giulio
Plotti Alessandro
Fedalto Giorgio
Quarto Michele
D'Anna Gino
Arnoldi Mario
Lynch Patrik
Kasteel Carlo
Peloni Renato

...presenti inoltre varie personalità del mondo laico tra i quali ricordiamo:

I Comm. Mario e Felice Guffanti
II Comm. Antonio Rinaldi
II Comm. Mario D'Amelio
II Comm. Silvio Covatrorta
II Comm. Umberto Bruni
L'ing. Ignazio Breccia Fratadocchi
II Prof. Dott. Leuterio Bogonelli
II Conte Carlo Lovera di Castiglione
II Signor Amedeo Cappione da Massa (U.S.A.)

ed altri cari ex alunni ed amici del Collegio.

..... non presenti materialmente
ma spiritualmente uniti a noi.....

Sua Em.za il Card. RONCALLI, Patriarca di Venezia
Sua Em.za il Card. SIRI, Arcivescovo di Genova
Sua Ecc.za E. Forni, Nunzio apostolico in Belgio
Sua Ecc.za Lima de Vidal, Vescovo di Aveiro
Sua Ecc.za Jos. Sacker, Patriarca Maronita
Sua Ecc.za Mons. Fontevecchia
Sua Ecc.za Mons. Di Jorio
Sua Ecc.za Mons. Roberto Ronca
Rev.mo Mons. Savino Paolo, Presidente della Accademia Eccl.
Rev.mo Padre Abellàn S.J., Rettore della Pont. Università Greg.
Rev.mo Don Michele Callus, Superiore Gen. della Soc. S. Paolo
Rev.mo Mons. Lisibach Gustaw
Rev.mo Mons. Natalucci
Rev.mo Mons. Damen
Rev.mo Mons. Del Mestri G., della Nunziatura di Germania
Rev.mo Mons. Zupi Saverio, Consigliere della Nunz. a Bruxelles
Rev.mo Mons. Berloco Antonio, Segr. della Nunz. del Brasile
Rev.mo Mons. Fantò Pietro, Uditore presso la Nunz. d'Argentina
Rev.mo Mons. Taddei, Segretario della Nunz. del Congo Belga
Rev.mo Mons. Antonetti, Segretario della Nunz. del Venezuela

Rev.mo Mons. Paolicelli Raffaele	Don Bellando
Rev.mo Mons. Krusing Oswald	Don Illich Ivan
Rev.mo Mons. Wagner	Don Mc Goldrick
Rev.mo Mons. Toncher G.	Don Basinow
Rev.mo Mons. Binazzi G.	P. Dau
Rev.mo Mons. Dal Monte Luigi	Don. Khaliffé
Rev.mo Mons. Maschi	Ex alunni riuniti a Brooklyn
Rev.mo Mons. Bandini	Don Baustert
Rev.mo Mons. De Santis M.	P. Schembri
Rev.mo Mons. Barile PI.	Ex alunni di Novara
Rev.mo Mons. Santin	Ex alunni Maltesi
Rev.mo Mons. Del Maso	Don Perfetti
Rev.mo Mons. Donati	Don Altana
Rev.mo Mons. Bonaldi C.	Don Leotta
Rev.mo Mons. Kelly	Padre Spedalieri
Rev.mo Mons. Saad	Don Bucciarelli
Rev.mo Mons. Farruggia	Don Usseglio
Rev.mo Mons. Ponsiglione	Don Di Martino
Rev.mo Mons. Chiappetta	Don Lanza
Rev.mo Mons. Cecchi	Don Musciotto
Rev.mo Mons. Cardenà	Don Ortolano
Rev.mo Mons. Aste Ezio	Don Bruno
Rev.mo Mons. Campo	Don Del Fanti
Rev.mo Mons. Ragnini	Don Farias
Rev.mo Mons. Cicero	Don Viggiani
Rev.mo Mons. Maccherini	Don Tiberi
Rev.mo Mons. Papi G.	Don Viridis
Rev.mo Mons. Caldarella	Don Gioco
Rev.mo Mons. Mariani	Don Marangoni
Don Budroni	Don Benzi

Don Jacovelli

Don Dati Miro

Don Davoli

Don Lentini

Il conte Prunas Tola di S. Salvatore

Dott. Carolla

Avv. Ferraris Eusebio

Prof. De Sclavis

Avv. Delli Santi

Prof. Fiore

La Nostra Festa

.... *NELL'ECO DELLA STAMPA*

ECCOMI QUI in mezzo alla carta stampata: fra quotidiani ed ebdomadari, fra pagine intiere e ritagli, tra fogli in cui ancora predomina il « testo » e altri in cui la figura, la fotografia è tutto.

Cronaca o storia?

Cronaca dell'oggi che fugge (come l'« attimo » goethiano) per il cronista frettoloso, che annota tutto, tutto fa confluire nel suo giornale, ogni notizia — « bianca » o « nera » — dà in pasto ai suoi lettori, non per fissarla e depositarla negli archivi, ma per pura informazione: come fine a se stessa.

Storia, però, per noi capranicensi, che in queste pagine stampate troviamo fissata una pagina della storia del nostro Collegio, una di quelle più luminose, più indimenticabili.

La visita del Santo Padre al Collegio, nella festa di Sant'Agnese: quale più promettente e fausto inizio all'anno che segna il V° centenario della fondazione del Collegio stesso? quale maggior valore storico poteva esser conferito al 21 Gennaio di questo anno, se non da quella Augusta visita?

Non a caso, quindi, si è voluto conservare il ricordo particolareggiato di quella luminosa giornata attraverso la eco della stampa quotidiana e settimanale, romana e italiana, non senza qualche voce estera.

E a me, cui è stato affidato il non facile compito di dipanar quella matassa di carta stampata, di notarne il tono, di commentarne le espressioni e gli atteggiamenti, è stato giocoforza improvvisarmi un classificatore e un catalogatore.

Ed eccomi all'opera.

Come un Direttore d'orchestra, che, secondo esigenze tecniche e ben sperimentata tradizione, dispone i vari strumenti davanti a sè, o alla sua destra o alla sua sinistra: e non è, oggi, la stampa, con certe sue « catene » di giornali, una specie di concerto più o meno bene concertato ed orchestrato?

Come il Presidente di un Parlamento moderno e democratico ha davanti e attorno a sè un « centro », una « destra » e una « sinistra »; così è capitato a me, visto che oramai oggi la mentalità diffusa è quella e i criteri per

giudicare fatti, uomini e cose è siffatta.

Una triplice stampa, dunque, di « sinistra », di « centro » e di « destra » si dispone a ventaglio dinanzi a me: ed io la analizzo separatamente prima, poi la pongo a confronto, ne giustifico gli atteggiamenti e le espressioni col titolo del giornale, col suo orientamento, col suo programma.

Giornali di « centro » e « indipendenti »: sono quelli che, in Roma e fuori, hanno forse una maggior diffusione particolarmente tra la borghesia impiegatizia e dei professionisti. Han dedicato al nostro avvenimento due « servizi »: uno di preannuncio con una certa ampiezza di erudizione storica sul Collegio, e un secondo di vera e propria cronaca. Se i quotidiani romani hanno un tono compiaciuto e disinvolto come di chi si sente di casa e in familiarità col mondo Vaticano, non meno sicuro e ricco di particolari anche briosi e simpatici appare il « Corriere della Sera » di Milano. Vi si sente un'aura di schietta romanità per l'agile penna del suo corrispondente Silvio Negro, appassionato romanista, di cui, proprio in questi giorni, è stato annunciato un « Album romano », certo assai interessante.

Non mancano, tuttavia, qua e là, inesattezze di linguaggio, di terminologia ecclesiastica, di attribuzioni: è un poco il bagaglio o, se più piace, la za-

vorra che la stampa « laica » si trascina dietro e che denota forse una pigra sopravvivenza, ereditata dal laicismo liberale, di lacune, di incomprendimenti, di ignoranza, quasi che ambiente laico e ambiente ecclesiastico, elementi e fattori di una stessa società, siano due « mondi » distanti e incomunicabili!

Ciò vale anche per i giornali di « destra », che pure han fatto ampi resoconti sull'avvenimento in esame e sui suoi precedenti.

Più sobria e più scarna, la stampa di « sinistra » a me pervenuta, finchè si arriva (credo) al silenzio di quella di « estrema sinistra ».

Abbondano in quasi tutti i quotidiani — secondo una tecnica moderna — i lunghi titoli, preceduti da sopra-titoli e seguiti da sotto-titoli: maniera più analitica che sintetica, ritrovato o, meglio, espediente psicologico, per richiamar subito l'attenzione del lettore, per interessarlo, stuzzicarne la curiosità, favorirne il giuoco della fantasia e del sentimento.

Sotto questo aspetto, i settimanali « laici » con dovizia di fotografie rappresentano, in genere, un caso limite: essi fanno, di quell'espediente, un vero e proprio abuso, senza misura, nè proporzione, nè gerarchia di valori, sì da valorizzare un particolare secondarissimo ma curioso o insolito e lasciar nell'ombra l'aspetto morale o spiritua-

le degli avvenimenti. Già nei prolissi titoli dal fare scanzonato e quasi irriverente per l'argomento e per il Protagonista dell'avvenimento si nota la preoccupazione di « far colpo » sulla fantasia e sulla « vis comica » subconsciente, sempre pronta a scattare nelle persone di mondo e del mondo annoiate: il successo di diffusione e... di vendita è assicurato, anche a scapito della serietà e della convenienza!

Se nella tecnica tipografica, nel rilievo, nelle proporzioni dei titoli e degli articoli nonchè nelle fotografie, si può notare diversità a seconda del « colore » del giornale, si deve nel nostro caso ammettere, a onor del vero e a conforto nostro, che tutti i quotidiani anche delle « ali » estreme, ne han riferito con serietà, con deferenza, direi anzi, con simpatia.

Il gesto del Papa, di tornare, per la celebrazione di un così vetusto centenario e nella festa della Santa Patrona, al Collegio di cui fu Alunno e dove si iniziò agli studi ecclesiastici e alla vita e alla disciplina sacerdotale, è piaciuto a tutti: è parso profondamente e simpaticamente « umano », come oggi si usa dire (e se ne abusa), quasi che questo aspetto « umano » sia il più apprezzabile, anzi il solo apprezzabile.

L'elemento « sentimentale » di quella fausta visita è stato appunto mag-

giormente messo in evidenza dalla stampa quotidiana « laica », più lontana, cioè, dalla mentalità ecclesiastica: ci si è aggiunto l'itinerario attraverso la vecchia Roma rinascimentale, Piazza Fiammetta, Piazza Sant'Apollinare e tutto quel rione cittadino ove abitò la Famiglia Pacelli.

Nè è mancato chi ha dato particolare rilievo alla « cameretta » del Collegio, assegnata al seminarista Eugenio Pacelli, all'incontro e all'abbraccio del Papa col Suo antico Superiore e ora venerando decano dei capranicensi, S.E. Mons. Carinci.

Tutto ciò — si sa — piace al gran pubblico dei lettori, avidi di emozioni e sempre in cerca di « evasioni » dalla grama realtà quotidiana, per rifugiarsi in un mondo più buono.

Altra « attrattiva » di sicuro effetto psicologico è data dagli « excursus » storici a cui volentieri si sono abbandonati i cronisti: episodi significativi della vita del futuro Pontefice; nonchè la storia, sempre tanto interessante, del Collegio Capranica, la sua importanza nella posteriore istituzione tridentina dei Seminari, l'episodio saliente dell'eroica immolazione di tutti i capranicensi, duce il Rettore, durante il « sacco » di Roma, per la difesa del Papa e della Chiesa. Un settimanale riporta la fotografia dell'affresco moderno, riprodotto, nel nostro Sa-

lone, quel fatto glorioso: essa fa da testata, quasi direi da « frontone », all'articolo dedicato alla cronaca del 21 Gennaio.

E' quindi indubbio che qualsiasi lettore, anche il più « lontano », o il più superficiale e distratto, sia rimasto bene impressionato alla lettura del proprio giornale consueto, a qualunque tendenza questo appartenesse.

Tale buona impressione si dev'esser confermata da ciò che fu il punto culminante e spiritualmente più alto della breve e commovente cerimonia nella Cappella del Collegio e da tutta la stampa messo in rilievo: la preghiera, con tanto fervore declamata dal Santo Padre e da Lui stesso per l'occasione composta.

Una preghiera! anzi un « Oremus »!

Era, in quel luogo sacro e in quel solenne momento, il Sommo Sacerdote, che, a nome degli Alunni ed ex Alunni del Suo antico e glorioso Collegio, innalzava all'Eterno Sacerdote, Cristo Gesù, il ringraziamento e la lode, impetrava da Lui benedizioni e grazie sul Collegio rinnovato, per il presente e per l'avvenire!

Tutta la stampa — possiamo ben affermarlo — è rimasta compresa e forse conquisita dalla superiorità del gesto, dalla sublimità dell'atteggiamento sacerdotale di Pio XII.

In quest'atmosfera fatta di luce e di bontà pare s'incontri, dimentica dei contrasti ideologici, tutta la stampa nostrana, pur così variopinta nella gamma dei suoi colori: il passaggio del Papa per le vie di Roma ha lasciato un profumo di virtù, una scia luminosa e rasserenatrice; il Papa, fattosi più vicino ai suoi figli spirituali, di cui Egli è anche Vescovo, ha ridestato emozioni schiette, sentimenti di bontà, normalmente, in molti, per pigrizia o per artificio, sopiti e dimenticati.

Allora anche la stampa più aliena ha saputo ritrovar se stessa, la sua funzione più vera e più nobile: quella, cioè, di render testimonianza alla verità e alla bontà, di orientare bene ed educare i propri lettori.

A questo ritrovato accordo fra di loro, fa riscontro, quasi inavvertitamente, l'accostamento al linguaggio, al tono di un'altra categoria di giornali, che fa a sè, che non rientra negli schemi dello « schieramento » finora considerato: i giornali d'ispirazione prettamente cattolica, ossia dei cattolici militanti.

Fra questi, ecco una simpatica voce dall'America: « Il Crociato » (« The Crusader »), « settimanale di vita cattolica » che, quasi tutto in lingua italiana, esce a Brooklyn. Esso dà, in prima pagina, un breve ma vivace resoconto, compiacendosi di poter accosta-

re all'augusto nome di Pio XII quello dell'ex-Alunno S.E. Mons. Griffiths, Ausiliare di New York, presente alla cerimonia.

Occupava tuttavia un posto meritatamente superiore e a parte, per origine, finalità e funzione specifica e stretti rapporti con la Sede Apostolica, l'« Osservatore Romano ».

Questo glorioso quotidiano, che sa le battaglie e le polemiche giornalistiche in difesa della verità e della giustizia, ha su tutti i confratelli, quasi in esclusiva, pregi e meriti: oltre a esattezza e proprietà di linguaggio e di terminologia riguardante materia e mondo ecclesiastico, oltre a informazione diretta e sicura, esso possiede un proprio stile pacato, sereno, obbiettivo anche nella cronaca quotidiana.

Ma c'è di più.

E' la trasfigurazione e la idealizzazione che sa compiere, e in maniera tutta propria, l'« Osservatore Roma-

no »: per cui, nella cronaca, esso sa dal dato sceverare il concetto, dal fatto la legge ideale, dal concreto l'astratto, dal fisico lo spirituale, dal transeunte l'eterno.

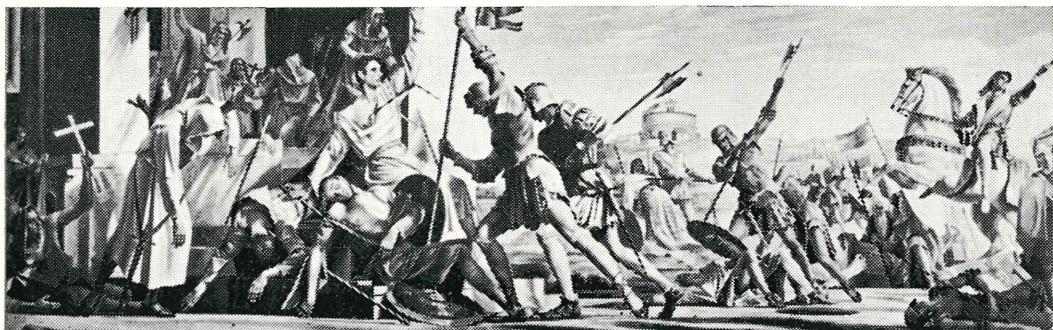
Il tutto, in una progressiva ed esatta gerarchia di valori.

Si può ben dire dunque che in esso anche la cronaca riveste i paludamenti solenni della Storia!

Ed alla Storia ha definitivamente consegnato, nel suo ampio e caldo resoconto, avvivato da numerose fotografie e impreziosito dalla riproduzione fotografica del venerato Autografo dell'« Oremus », il V° Centenario del nostro Collegio, a cui ha posto il suo altissimo suggello, come a tappa di un cammino secolare e sprone a « egregie cose », l'antico Alunno, oggi Pio XII, il Pontefice felicemente regnante.

FERRE

Roma, febbraio 1957



6 Maggio

Il Comitato ricorda a tutti gli ex alunni che il prossimo 6 MAGGIO, anniversario della immolazione dei nostri fratelli a Porta S. Spirito, sarà tenuta una solenne Commemorazione con il seguente Programma.

Programma

LUNEDI 6 MAGGIO

ore 9: Solenne Messa Pontificale, celebrata da Sua Ecc.za Ill.ma e Rev.ma Mons. ROBERTO MASSIMILIANI, Vescovo di Civitacastellana, Orte e Gallese, in suffragio del Cardinale Domenico Capranica, Fondatore del Collegio e di tutti gli ex alunni.

ore 17: Parole di introduzione e di presentazione dette dall'Ill.mo e Rev.mo Monsignore Rettore.

DISCORSO COMMEMORATIVO tenuto dal Rev.mo Monsignore Prospero SIMONELLI, Professore del Seminario Vescovile di Reggio Emilia.

Scelti brani di musica verranno eseguiti dalla « schola Cantorum » del Collegio sotto la direzione del Rev.mo Monsignore Domenico BARTOLUCCI, Direttore Perpetuo della Cappella Sistina.

S. AGNESE 1958

V° CENTENARIO
III° NUMERO SPECIALE

Indice

Lettera di Mons. Rettore.

Commemorazione del 6 Maggio

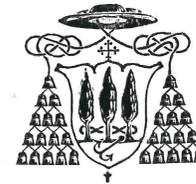
Discorso Commemorativo di Mons. Prospero Simonelli.

Testo della lapide Commemorativa del V^o Centenario.

Istituzione della « Pia Associazione fra gli ex Alunni ».

Anno scolastico 1957 - 1958.

ANNO SCOLASTICO 1957 - 58



PROTETTORE: Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale
NICOLA CANALI, Penitenziere Maggiore di Sua Santità. Pre-
sidente della Commissione Cardinalizia per la Città del Vaticano.

RETTORE: Mons. Cesare Federici

PADRE SPIRITUALE: P. Giorgio Delannoey S. J.

VICE RETTORE: Mons. Luigi Solari

ECONOMO: Mons. Federico Federici

CAMERATA « S. GIOVANNI EVANGELISTA »

Don La Croce James — U.S.A. — VI^o Teologia. Prefetto

Don Ruta Ottavio — Noto — I^o Biblico

Don Sebastiani Sergio — Fermo — II^o Diritto

Don D'Ammando Antonio — Roma — IV^o Teologia

Don Ambrosic Luigi — Canada — Cursus Ac. B. I

Don Miraldi Nino — Roma — IV^o Teologia

Don Mercieca John — Gozo (Malta) — I^o Diritto

Don Monterubbianesi Franco — Fermo — III^o Filosofia

Don De Angelis Alessandro — Roma — IV^o Teologia

Don Ciuffa Renato — Roma — III^o Teologia

Don Minissale Antonino — Catania — IV^o Teologia
Don Martino Renato Raffaele — Salerno — I^o Diritto Prefetto Cerimonie
Don Abresch Pio — Bologna — I^o Diritto
Don Ilardi Marcello — Velletri — I^o Diritto

CAMERATA « S. TARCISIO »

Don Mannucci Valerio — Firenze — II^o S. Scrittura Prefetto
Fedalto Giorgio — Venezia — III^o Teologia
Plotti Sandro — Roma — II^o Teologia Prefetto-cucina
Rossetti Marcello — Roma — II^o Teologia Vice cerimoniere
Dioletta Francesco — Roma — III^o Teologia I^o Sacrista
Boggi Giulio — Genova — II^o Teologia II^o Sacrista
Tommasi Vincenzo — Roma — II^o Teologia III^o Sacrista
Patanè Antonio — Roma III^o Teologia. Infermiere
Quarto Michele — Roma — II^o Teologia. Vice Infermiere
Venturi Carlo — Roma — I^o Diritto
Lucas Peñas Massimiliano — Spagna — IV^o Teologia
Moneta PierGiovanni — Roma — III^o Teologia
Rej Luigi — Roma — II^o Teologia
Benucci Giuseppe — S. Maria Capua Vetere — I^o Teologia
Scrocca Umberto — Roma — II^o Teologia
Coluccia Michele — Roma — II^o Teologia
Barra Nicola — Roma — II^o Teologia
Rinaldi Giuseppe — Chieti — IV^o Teologia
Kasteel Karel — Utrecht (Paesi Bassi) II^o Teologia

CAMERATA « S. STANISLAO K. »

Don Mc Gill Roberto — U.S.A. IV^o Teologia. Prefetto
Arnoldi Mario — Alessandria — II^o Teologia. Vice Pref.
Dell'Uomo Francesco — Roma — III^o Filosofia. Incaricato UPG
Müllembusch G. Agostino — Roma — III^o Teologia. Organista

Ripani Franco — Roma — Compl. Filosofia
Alessandrini Giorgio — Roma — III^o Filosofia
D'Anna Gino — Roma — I^o Teologia
Celata Pier Luigi — Firenze — II^o Filosofia
Esposito Romano — Roma — I Filosofia
Croci Franco — Milano — II^o Filosofia
Gentili Mario — Fermo — Compl. Filosofia
Vigo Pio — Acireale — Compl. Filosofia
Fusi Remigio — Ariano Irpino — I^o Teologia
Mazzola Geremia — Roma — II^o Filosofia
Dal Lungo Isidoro — Roma — II^o Filosofia
Stern Cirillo — Austria — I^o Teologia
Lynck Patrick — Irlanda — II^o Filosofia
Laspisa Mauro — Roma — I^o Filosofia

